

Tra echi di giudaismo, ruggiti leonini e ritmi tribali si percepisce il suono di un'insolita, stravagante e apparentemente nuova visione dell'esistenza.

In queste pagine si ripercorrono le tappe essenziali della storia di un movimento divenuto importante come fenomeno culturale e religioso, che parecchi occidentali conoscono soltanto per i suoi aspetti più spettacolari o edonistici .

RASTA



ISBN 88-7226-235-6



9 788872 262351



MILLELIRE STAMPA ALTERNATIVA®

Direzione editoriale Marcello Baraghini

RASTA

LA RELIGIONE DELLE ATTESE

a cura di
Carlo Scibilia

copertina e progetto grafico
Guido Mittiga

editing
Luigi Vernassa

fotolito Edibit Torino

MILLELIRE® - Pubblicazione quindicinale

Anno III, n. 7 del 1 aprile 1995

Direttore responsabile: Marcello Baraghini

Registrazione Tribunale di Viterbo n. 392 del 30 marzo 1993.

Stampato per conto della Nuovi Equilibri srl nel mese di febbraio 1995
presso la tipografia Union Printing spa (Viterbo)

RASTA

LA RELIGIONE DELLE ATTESE



PREFAZIONE

L'isola di Giamaica, Bob Marley, la musica *reggae*, la cultura africana... : luoghi, nomi e concetti che da qualche tempo sono penetrati nel nostro universo culturale, filtrati da interessi musicali o connessi a problematiche antirazziste e di integrazione sociale che sono più che mai attuali, in Italia come negli altri paesi europei. ■ Qui ci proponiamo di informare il lettore su un fenomeno di natura socio-religiosa che unisce molte persone di cultura nera (e non solo) sotto la mano protettrice di *Jah Rastafari* Haile Selassie. Non è facile spiegare e descrivere compiutamente in poche pagine il nascere di un sentimento religioso che ha le sue origini in terre così lontane da noi; tuttavia l'ipotesi di percorso tracciata nelle pagine seguenti, ancorché parziale e incompleta, può suggerire gli spunti necessari per un approfondimento.

Carlo Scibilia

Ringrazio l'amico Enrico Bettinello per la collaborazione



«Verranno i grandi dall'Egitto, l'Etiopia tenderà le mani a Dio.»
Salmi, 68 (67), 32.

UNA PROFEZIA

Il termine *Rasta* e la sua diffusione, ormai massificata, rappresentano cronologicamente l'ultimo segnale di un messaggio nato nelle Indie Occidentali durante i primi decenni del secolo. Era il 1929 quando nell'isola caraibica di Giamaica, "Terra della Primavera", non lontana da Cuba e con un'estensione territoriale pari alla metà della Sardegna, raggiungeva l'apice del suo pensiero il filosofo Marcus Mosiah Garvey. ■ Nato nel 1887, figura di spicco tra i neri giamaicani, Garvey fu il fondatore, nel 1916, dell'UNIA (Associazione per il Progresso e il Miglioramento Nero), la più importante organizzazione di stampo razziale della gente di colore, che nei periodi di massima adesione annoverava tra le sue file sei milioni di membri e quasi altrettanti simpatizzanti. ■ Garvey era fondamentalmente un ideologo del nazionalismo africano ed era visto, specialmente dai suoi più prossimi seguaci, come un messaggero della verità, coraggioso militante, sensibile ai rivolgimenti storici, sociali e culturali, ma soprattutto proiettato verso un futuro che avrebbe ridato ai neri delle Indie la solidità e la profondità delle loro primordiali radici.

«Una razza che dipende unicamente da un'altra per la sua esistenza economica presto o tardi muore.» ■ «L'Africa per gli Africani, quelli a casa e quelli lontani.» ■ «La mistura di razze è un genocidio Africano.»

Questi sono alcuni frammenti di pensiero garveyano. Nel corso degli anni la filosofia di Garvey assunse connotati sempre più profetici, fino all'annuncio, durante il suo ultimo discorso al congresso dell'UNIA, di una rivoluzionaria previsione per i neri oppressi: «Guardate all'Africa, dove un Re dovrà essere incoronato, perché è vicino il giorno della liberazione». ■ Di lì a un anno, il 2 novembre 1930, nella capitale dell'Etiopia, Addis Abeba (in amarico 'Nuovo Fiore'), fu incoronato imperatore il più giovane dei dieci figli di Ras Makonnen e sua moglie Wayzero: Haile Selassie, nato a Harar il 23 luglio 1892. Un evento di tale portata venne immediatamente interpretato come l'avvento del Messia che organizzerà la *liberazione*: il ritorno dell'uomo nero alla sua antica gloria, e il suo ruolo nella civilizzazione del mondo. Al concetto di *liberazione* sono strettamente connessi quello di *responsabilità* verso Dio per i peccati commessi contro la gente nera, e quello del *rimpatrio*, ossia il ritorno all'Africa fisicamente e/o spiritualmente. ■ Così, dopo il monito di Garvey e l'incoronazione dell'imperatore, alcuni giamaicani analizzarono la *Bibbia* in cerca di conferme della profezia, e avendole trovate cominciarono a predicare per le strade che l'imperatore Haile Selassie era Cristo ridisceso o Dio stesso, poiché Egli aveva incarnato il messaggio biblico, testimoniato dal suo lignaggio imperiale. Si delinearono allora le caratteristiche portanti di un movimento culturale-religioso che dal giorno della sua nascita, più di sessanta anni fa, si è sviluppato assumendo forme differenti, fino a comunicare la sua presenza nel mondo alle soglie del terzo millennio.

RAS TAFARI

La parola *Rasta*, abbreviazione di *Ras Tafari*, esprime un diretto riferimento alla persona dell'imperatore d'Etiopia Haile Selassie ed è insieme idea e universo concettuale, primo motore di questo nuovo messaggio. ■ Dopo la morte dell'imperatrice Zoeditú, nella chiesa di S. Giorgio in Addis Abeba fu incoronato Haile Selassie, *Negus Neghesti* (Re dei Re), che si insediava così su uno dei troni più antichi del pianeta, ma soprattutto continuava con la sua persona e il suo titolo un percorso biblico iniziato 3000 anni fa. ■ Il nome dell'imperatore significa "possenza della trinità", e dal giorno dell'incoronazione gli si aggiunge quello di *Ras* (in lingua amarica 'capo, testa') con il nome di famiglia *Tafari* ('senza paura'), che assumerà poi il significato di "Creazione". Ma ecco che da subito questo nome si scinde da connotazioni puramente nobiliari o tradizionali, per assumere un significato, specie per i neri delle Indie Occidentali, di gran lunga più profondo. Ed è proprio la *Bibbia* a offrire il massimo supporto, la più attendibile testimonianza per le idee e le speranze dei neri che erano stati sradicati con la forza dalla terra d'Africa, culla di antica saggezza e progredita civiltà, per finire soffocati dalla cultura occidentale. ■ La stirpe ufficiale dell'imperatore si può rintracciare nell'incontro fra il Re Salomone e la Regina di Saba (*Libro dei Re*, 10,13), il cui rampollo avrebbe iniziato una discendenza di re, secondo la quale Haile Selassie sarebbe il duecentoventicinquesi-

mo rappresentante della dinastia. Da Giacobbe a Giuda, da Giuda a Davide, da Davide a Salomone (fondatore del tempio di Gerusalemme sul monte Sion), da Salomone ai Negus di Etiopia... o almeno così si vuole credere. ■ In Giamaica i primi Rasta, tra cui Leonard Howel, Archibald Dunkley, Vernon Davis, Paul Erlington, autoproclamandosi profeti ricercarono, specie nel *Libro dei Salmi*, nell'*Apocalisse*, nel *Libro dei Proverbi* e nelle *Epistole*, la testimonianza dell'antica natura divina dell'imperatore; focalizzando così una serie di sconcertanti proposizioni che rappresenteranno le fondamenta per quella solida credibilità che sempre si ricerca quando si vuole far capire al mondo una verità rivelata. ■ In seguito all'invasione dell'Etiopia da parte di Mussolini e alla crescente attenzione mondiale verso il Negus, i credenti e gli esaltatori della divinità Rastafari crebbero nel numero e nella forza; oltre all'importanza della natura divina dell'imperatore, predicavano "consapevolezza nera" e la necessità di un cambiamento politico. Alla base di ciò che essi sostenevano, benché in modo differente da gruppo a gruppo, c'era la convinzione che i Neri siano gli originari e veri Israeliti. Perciò ogni luogo in cui essi si trovino fuori dell'Africa rappresenta "Babilonia", regno del Male in cui sono state sparse le Dodici Tribù d'Israele, che vogliono solo ritornare a Sion, la "Terra Promessa": Etiopia o Israele? L'Ebreo Nero, il Rasta, tende alla prima, cioè alla patria del Negus; ma il testo biblico li porta oltremare... ■ Va comunque detto che non tutti i primi Rasta videro Selassie come Dio: alcuni lo identificarono come Suo Messaggero.

INTERPRETAZIONI

Fin dall'inizio, nessun gruppo o individuo poté rivendicare autorità sulle credenze e pratiche del movimento; molti cercarono di unificarlo sotto una struttura organizzativa simile all'UNIA di Garvey, ma tale processo risultò lento e spesso fallimentare. ■ Leonard Howell, conosciuto come il primo Rasta predicatore a Kingston, può essere considerato un fondatore del *Rastafarianesimo*; leader della comune di Pinnacle, sorta nel 1934 sulle colline nei pressi di Kingston, sviluppò, per le prime migliaia di seguaci, sei radicali principi:

Odio per la razza bianca. ■ Completa superiorità dei Neri. ■ Vendetta sui bianchi per la loro malvagità. ■ Preparazione di un ritorno in Africa. ■ Opposizione radicale al Governo giamaicano. ■ Riconoscimento dell'imperatore Selassie come Supremo Essere e unico regolatore della Razza Nera.

Nel 1964 un attivista rastafariano, Ras Sam Brown, si candidò al seggio del West Kingston - il cuore della terra dei Rasta - dovendo addirittura fronteggiare i principali partiti politici. Anch'egli, come Howell, presentò una serie di regole, destinate in particolar modo all'individuo:

Forte opposizione verso ogni forma di profanazione della figura umana, come il taglio di barba e capelli, i tatuaggi e le "mutilazioni" estetiche. ■ Alimentazione prevalentemente vegetariana, con astensione assoluta da carne di suino, crostacei, pesci squamati e lumache. ■ Totale devozione a Rastafari, con l'esclusione di culti pagani, ma con una sostanziale tolleranza. ■ Fratellanza umana, specie tra i figli di

Cam (secondo figlio di Noè e capostipite dei Camiti). ■ Disapprovazione assoluta per sentimenti umani quali odio, gelosia, falsità, invidia, inganno e slealtà. ■ Visione critica dell'attuale società e delle sue moderne dissolutezze. ■ Apertura verso la costruzione di una Fratellanza Universale. ■ Carità verso i fratelli bisognosi, specialmente se affiliati a un ordine Rastafari, ma anche verso la natura in ogni sua forma. ■ Attaccamento alle antiche leggi dell'Etiopia. ■ Rifiuto di concessioni da parte dei nemici e perseveranza nel proposito d'amore Rastafari.

Tali principi di Howell e Brown non esauriscono tuttavia l'intero sistema di credenze del movimento, all'interno del quale sono diffuse altre indicazioni di condotta, perlopiù di tradizione orale: si indirizza l'uomo a lavorare per sé stesso più che per il "sistema oppressivo", a evitare il gioco d'azzardo, ad astenersi dal consumo di alcolici e tabacco. Si preferisce inoltre l'uso di spezie al posto del sale, e l'acqua piovana o sorgiva a quella da tubature; l'aborto e il controllo delle nascite sono totalmente disapprovati, e durante il ciclo mestruale la donna è "intoccabile". La stessa lingua inglese è usata in uno spirito positivo (es. *overstand* per *understand*); si sprona poi all'osservanza dei Dieci Comandamenti e vengono ribadite le rivendicazioni culturali Nere.

CRESCENDO

Nel primo ventennio di vita il movimento attraversò un periodo relativamente tranquillo, ma nei primi anni sessanta dovette affrontare crescenti persecuzioni da parte delle medie e alte classi della società giamaicana finché i *Rastamen*, conosciuti anche come *Blackheartmen*, vennero

considerati come dei fuori-casta. All'inizio degli anni settanta i Rasta crescevano in piccoli gruppi nel resto dei Caraibi, in Inghilterra e in quell'America in cui la protesta del Black Power aveva contribuito a un rafforzamento ideologico dell'attivismo Nero. ■ La natura dinamica del Messaggio portava le credenze e i linguaggi a variare da area ad area, fino a quando, con l'affermarsi della musica *reggae* di Bob Marley nel mondo, si raggiunse quell'apparente uniformità del Rastafarianesimo favorita dai ritmi ipnotici della musica. ■ Parallelamente ecco che Rastafari fa breccia su non pochi esponenti di quelle medie e alte classi da sempre ostili... cosicché oggi non è strano vedere Rasta dottori, ingegneri, avvocati, insegnanti, tecnici ecc. ■ Recentemente si è quasi assistito a un primo "Governo Rastafariano", proprio quando nella Union Island (dipendente dalla piccola isola caraibica di St. Vincent) le redini "politiche" sono passate per un breve periodo nelle mani di Rasta organizzati, subito sconfitti dalle truppe associate di St. Vincent e Barbados. ■ Il movimento, pur sotto differenti forme, mantiene regolari incontri di preghiera chiamati *Grounations*, poi anche "riunioni *Nyabinghi*", vere e proprie adunate fatte di danze rituali evocative africane, suoni e percussioni, condivisione del cibo e dell'erba, ma soprattutto invocazioni e ringraziamenti all'onnipotente *Jah Rastafari*, Re dei Re, Signore dei Signori, Leone Conquistatore della Tribù di Giuda, Unto di Dio, Luce di questo Mondo. ■ Per molti Rasta le pratiche di culto si basano sulle linee della Chiesa Ortodossa Etiope, e la maggior parte dei Fratelli che hanno tentato di organizzarsi non tollera alcuna forma di indisciplina.

RIMPATRIO

La maggior parte dei neri *Rastamen* attende con ansia di ritornare in Etiopia (un tempo sinonimo dell'intera Africa), intenzione da tempo comune tra i discendenti africani fuori del loro continente. Questo sentimento-progetto si manifesta dai giorni della "Tratta degli Schiavi" e da allora molti sono ritornati alla terra d'origine, soli o in gruppo. Gli stati africani della Liberia e della Sierra Leone furono infatti costituiti da gruppi di ex schiavi con l'aiuto di bianchi. Marcus Garvey credeva nella fondazione di un vero e proprio Stato Nero in Africa, dove aveva già inviato uomini e materiali: i suoi seguaci lo dichiararono "Presidente provvisorio dell'Africa", anche se poi non avrà mai la possibilità di mettere piede sul continente nero. Nel 1925 l'organo di propaganda rivoluzionaria dell'UNIA, il giornale *Negro World*, si diffuse vertiginosamente tra proletari e piccolo-borghesi, tanto che Garvey arrivò ad allestire una vera e propria compagnia navale, la Black Star Line, che avrebbe dovuto essere il primo passo organizzativo per le operazioni di ritorno in patria. Ma l'attività politico-messianica del giamaicano fu bloccata in extremis dalla collaborazione dei funzionari di governo americani con quegli Stati che erano preoccupati della sua potenziale forza... ■ Garvey venne così eliminato dalla scena internazionale e rispedito nella piccola Giamaica. Qui i primi *Rastamen* consacrarono le sue idee e la sua lucidità profetica, fino a ricercare il dettame del "ritorno all'Africa", alla propria "vite e fico", nelle parole del profeta Isaia (11, 11-12):

«Il Signore stenderà di nuovo la sua mano per riprendere il resto del suo popolo superstiti dall'Assiria, dall'Egitto, da Patros, da Cush (l'at-

tuale Etiopia), dall'Elam, da Shinar e da Hamath e dalle isole del mare.» ■ «Egli isserà un vessillo per le nazioni e raccoglierà i cacciati di Israele. Radunerà i dispersi di Giuda dai quattro angoli della terra.» ■ In *Ezechiele* (36, 24) si dice: «Vi prenderò tra le genti adunandovi da tutte le regioni e conducendovi nel vostro paese.» ■ Ancora il profeta Isaia (43, 6): «Dirò al Settentrione: Dammelo, e al Mezzogiorno: Non impedirlo! Fa' venire i miei figli da lontano e le mie figlie dall'estremità della terra, cosicché li raduni dall'Ovest all'Est.»

Molti tra i Rasta sostengono che con l'abolizione della schiavitù, nel 1838, la regina d'Inghilterra Vittoria avrebbe stanziato 14 milioni e mezzo di sterline (dei venti milioni pagati come indennizzo per i "planters") e che quella somma doveva essere utilizzata per far rientrare in patria gli schiavi liberati. Ma ciò non avvenne... ■ Altri ritengono che il *rimpatrio* potrebbe concretizzarsi solo attraverso un'attiva organizzazione e perciò hanno presentato l'istanza ai vari governi in Giamaica e in Africa, raccolto firme e fatto ricorso all'ONU. ■ È sentita inoltre la credenza secondo cui, come i Figli di Israele, i neri "sradicati" avrebbero dovuto essere ricondotti in patria da un Mosè Nero. L'idea di un tale ritorno in massa era così vitale e importante che alla fine degli anni cinquanta si tennero due *Rasta-conventions*, tra cui il primo Nyabinghi del 1958 al Back O Wall di Kingston; al termine di quelle riunioni avrebbe dovuto realizzarsi l'*Esodo* verso la Madre Africa. ■ Il trasferimento in gruppo delle genti delle Indie Occidentali in terra africana non si è mai attuato, ma sebbene tale "promessa" non sia stata mantenuta, migliaia di persone convenne-

ro ai Nyabinghi e molti vendettero i propri beni nella prospettiva della tanto anelata partenza. Successivamente, quando un'informale missione governativa giamaicana si recò presso gli Stati dell'Africa Nera per trattare la questione del rimpatrio, si riscontrarono risposte favorevoli in Nigeria, Ghana, Liberia ed Etiopia. Proprio in Etiopia, nel 1955, Haile Selassie aveva già offerto più di seicento acri di terra della collina di Shashamanie agli africani in Occidente, come segno di riconoscenza per il loro aiuto contro l'invasione italiana. ■ Per i rastafariani il rimpatrio si è comunque reso sempre difficile per il fatto che essi non formano un governo o una stabile e omogenea organizzazione, e la "questione" ha sempre dovuto coinvolgere una terza parte... ■ La nozione di *rimpatrio* differisce culturalmente da quella di *riparazione* che gli afroamericani pretendono per la fatica con cui hanno costruito l'America, ma è fondamentalmente simile in quanto rivendicazione intesa a raddrizzare dei torti subiti.

SENSI

Sinsemilla o *sensimilla* è uno degli svariati nomi che vengono usati per indicare quella particolare pianta, propria dei climi temperati, scientificamente catalogata come *cannabis indica*. Essa è generalmente chiamata *erba*, *marijuana*, *weed*, e in Giamaica, dove rappresenta uno dei principali prodotti d'esportazione, *ganja*, *collie*, *sinsemilla*... Denominata "kan" nella *Bibbia* amarica, l'erba dell'India, canapa asiatica, attorno al 1545 fu portata dagli spagnoli nel Nuovo Mon-

do, dove continuò a essere consumata perpetuando antiche e diffuse usanze. L'uso della *sensi* è parte rilevante del rito religioso Rastafariano che identifica tale pianta con quella trovata rigogliosa sulla tomba di Re Salomone, eterno custode di Sapienza e Saggezza. Durante i raduni Nyabinghi viene fumata dai partecipanti che ricercano così una completa coincidenza con il Dio verso il quale elevano lodi e preghiere. L'idea dell'unione con Dio (che i Rasta invocano col nome di *Jah*, contrazione dall'ebraico *Jeovah*) infonde connotati mistici e sacrali all'erba, peraltro considerata in Occidente come una vera e propria sostanza stupefacente. ■ L'estrema percettività dei sensi nei confronti della realtà fa vivere in modo pieno e appagante l'esperienza-incontro con "l'Inafferrabile", reso più prossimo anche attraverso l'atmosfera creata dai suoni delle percussioni *burru* e da luminose grida inneggianti a Jah Rastafari. Nelle pratiche rituali rasta si verificano esperienze sciamaniche di gruppo, dove ognuno ha la possibilità di liberarsi dei "propri fardelli" sperimentando una vera e profonda conoscenza dell'Onnipotente e del suo manifestarsi, del quale ogni *Jahman* rappresenta una piccola parte... ■ Sebbene non tutti i rastafariani fumino, difficilmente vi è una *grounation* senza la presenza di *sensi*, che nella vita quotidiana viene anche utilizzata come medicinale, come compagna sul lavoro e come fonte di rendita, ed è considerata merce sacra. ■ *The Healing of the Nations* (il medicinale curativo dei popoli) e *Holy Herb* (Erba Santa) sono gli appellativi che i Rasta più consapevoli usano per parlare del loro approccio con l'erba, con il conforto di alcuni riferimenti biblici:

Genesi (1, 12): «La terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona.»

■ *Proverbi* (15, 17): «È meglio un piatto d'erbe dove c'è amore che un bue ingrassato dove c'è odio.» ■ *Salmi* (104, 14): «Fai crescere il fieno per le bestie e l'erba al servizio dell'uomo...»

I CAPELLI DIVINI

Tra le principali caratteristiche che identificano gli appartenenti alla religione Rastafari ci sono le capigliature intrecciate e le barbe che vengono lasciate incolte. La pratica di raccogliere masse di capelli in lunghi riccioli lanosi simili a corde o a radici, chiamati *dreadlocks* (letteralmente 'treccie dure') sembra avere avuto inizio quando immagini di uomini delle tribù Galla e Masai dell'Africa orientale apparvero in Giamaica, poco dopo il 1930: numerosi rastafariani adottarono il loro modo di lasciar crescere i capelli come segno di identità dei membri del movimento, e per alcuni rimane l'unico criterio di identificazione. I Rasta, Ebrei Neri, ricercano parallelamente conferme di questa pratica nei versi biblici:

Nel *Levitico* (19, 27) si dice: «Non radete in tondo la vostra capigliatura, né tagliate più la vostra barba...» ■ In *Ezechiele* (8, 3): «Egli stese qualcosa di simile ad una mano e mi afferrò per una treccia dei capelli.» ■ E ancora, *Cantico dei Cantici* (5, 11): «Le sue treccie sono folte e nere come corvi.» ■ Nei *Numeri* (6, 5): «Per tutto il tempo del voto di nazireato il rasoio non passerà sul suo capo; finché non

siano compiuti i giorni per i quali si è consacrato al Signore, sarà santo; si lascerà crescere la capigliatura.»

A giustificare ulteriormente tale usanza ci sono le immagini dell'imperatore Selassie a sei anni, raffigurato con i capelli intrecciati. ■ I capelli acconciati come i «ciuffi del manto dell'agnello» assumono i nomi di *janks*, *nats*, *locks*, *bongo* e "Corona di Gloria" (a simboleggiare la sofferenza divina). ■ Mentre diventavano segno di identità del movimento nel mondo, si rivelavano anche un simbolo per screditarlo quando venivano portati da disonesti e criminali. Molti seguaci del Leone di Giuda, per ragioni di nazionalità o di tipo economico, non acconciano i capelli in riccioli, ma vengono identificati dall'uso dei colori del movimento, negli abiti, o da un eventuale scambio dialettico e spirituale. ■ A Trinidad, inoltre, i bambini che erano nati e cresciuti con il tipo di capigliatura rasta venivano trattati in maniera molto speciale ed erano noti con il termine africano *Dada Hair*. Le parole di Ras Anthony Rose, *rastaman* giamaicano emigrato a Londra, aiutano a far comprendere quale significato possa avere la crescita di *dreadlocks* e barba, oltre a un'esteriorità simbolica, per un rastafariano praticante: «Noi dobbiamo avere la possibilità di toccare e vedere con i nostri occhi ciò che materialmente esce dal nostro capo. E come appartenente al genere maschile posso vedere il mio capo contornato da barba e capelli. Non capisco, al di là di ogni considerazione igienica, perché molti vogliono tagliare le proprie capigliature o perché desiderino rendere il proprio volto si-

mile a quello femminile, recidendone la naturale peluria...». Perciò i Rasta nel corso della loro esistenza materiale e della loro fede applicheranno l'insegnamento biblico non tagliandosi mai barba e *dreadlocks*. Assumeranno così nel tempo caratteristiche estetiche simili a quelle del *Leone*, animale-simbolo incontrastato della loro terra d'origine, facendo rivivere sulla propria pelle la più fiera immagine d'Africa.

ALIMENTAZIONE

Tutti i Rastafariani, che non a caso abbiamo anche chiamato Ebrei Neri, si astengono dal consumare carne di maiale. Infatti, sebbene alcuni mangino a volte altri generi di carne, tutti rispettano alla lettera i dettami dell'*Antico Testamento*. Nei seguenti versi del *Levitico* si dice:

(11, 26): «Riterrete immondo ogni animale che ha l'unghia, ma non divisa da fessura, e non ruminava: chiunque li toccherà sarà immondo.»

(11, 7): «E il porco, perché ha l'unghia bipartita da una fessura, ma non ruminava, lo considererete immondo.»

Frutta e verdura sono usate in grande quantità e rientrano in quella concezione di cibo *I-Tal*, cioè 'essenza delle cose' o 'stato naturale', che è fondamentale nello stile di vita Rasta. ■ Il sale, che è associato all'alta pressione sanguigna, è usato raramente: nei condimenti si preferiscono spezie e pepe; si tende inoltre a usare solo l'acqua sorgiva delle fonti naturali. In generale il *rastaman* fa molta attenzione a ciò che introduce nel proprio corpo, cercando di vivere il più

possibile in simbiosi e armonia con la natura, sempre conscio che un corpo sano contiene una mente altrettanto sana.

I COLORI-SIMBOLO

Numerosi *Jah children* si rifiutano di indossare indumenti formali e sono soliti vestirsi secondo i colori del loro movimento. Nelle tuniche africane, specie in quelle etiopi portate dai fratelli piú religiosi, predominano il Rosso, l'Oro e il Verde: sono i colori della bandiera dell'Etiopia, che con la bandiera Rossa, Nera e Verde sono divenuti la combinazione cromatica piú diffusa tra le organizzazioni di neri. Nel 1920 Marcus Garvey proclamò rosso, verde e nero, già simboli 15 mila anni fa di un antico impero africano, colori ufficiali della razza nera, subito assunti come propri dagli Stati del Ghana, Kenia, Mozambico, e dall'ANC del Sud Africa. Le tinte che rappresentano l'Africa e i suoi popoli hanno vari significati simbolici:

Rosso Simboleggia il sangue dei figli dell'Africa che è stato e che dovrebbe essere versato per la libertà e la dignità della loro Terra.

Nero È il colore della nobile, antica e distinta gente africana...

Giallo-oro Rappresenta la salute e la ricchezza dell'Africa.

Verde Ricorda la rigogliosità e il fertile verdeggare dell'Africa.

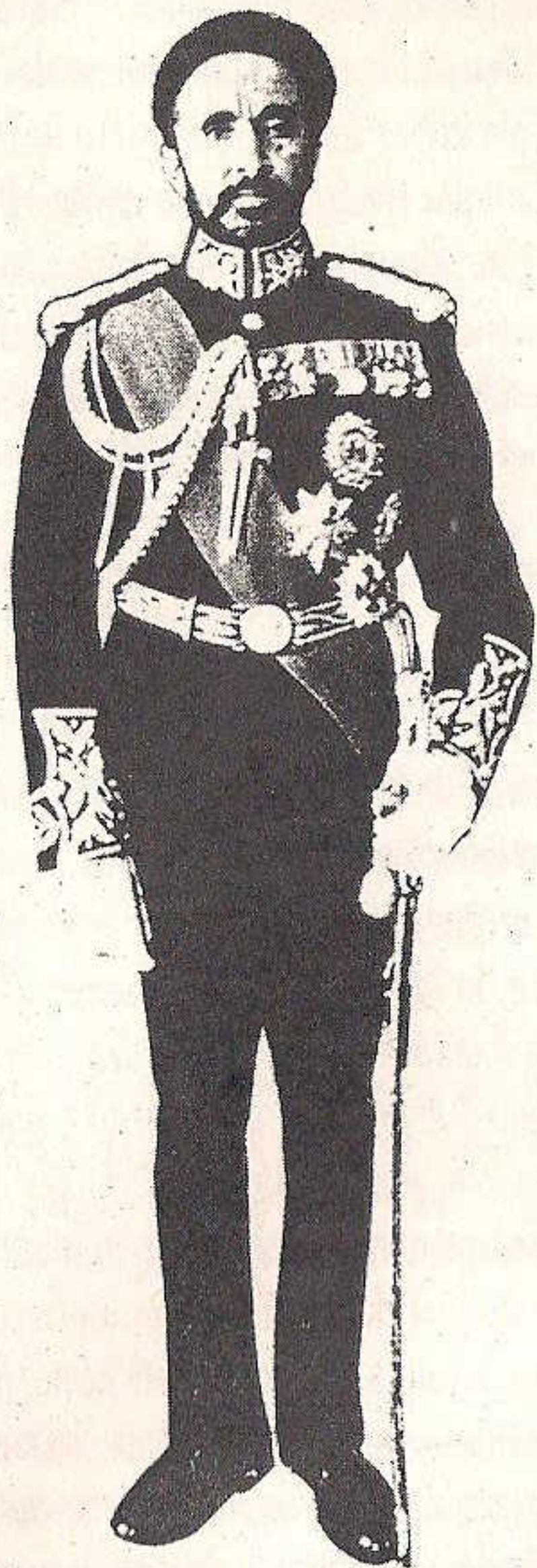
REGINE

Generalmente nella concezione rastafariana dell'essere umano ogni uomo, donna, bambino, vecchio o giovane è considerato parte della stessa natura divina: tutto ciò che ogni persona sente e percepisce è

la coscienza di una maggiore autoconsapevolezza e di una Causa Prima insita nell'idea di Rastafari. ■ Il ruolo della donna, in particolare, è di notevole importanza nel pensiero Rasta, come si capisce già dai termini usati per rivolgersi a una *rastawoman*: *Mother of Civilization, Blacksister/daughter, Queen*. Le trecce delle donne rasta sono sempre coperte in pubblico; il loro modo di vestire bandisce pantaloni e influenze di moda che possano provocare eccessiva vanità e lussuria... ed è ancora la *Bibbia* a guidare i comportamenti:

Deuteronomio (22, 5): «Su una donna non vi sarà indumento da uomo né un uomo indosserà veste da donna: chiunque farà queste cose sarà in abominio a Jahvè tuo Dio.»

L'aspetto, solenne e spirituale al tempo stesso, conferisce una carica mistica non comune a queste donne che rievocano immagini di guardiane di templi sacri e di arcana sapienza, provocando un sentimento di rispetto in chi le incontra, in Africa come nelle metropoli occidentali. ■ Le donne rastafariane solitamente non fanno parte di organizzazioni politiche né dei movimenti di liberazione ed emancipazione delle donne bianche, perché già coinvolte in una lotta quotidiana per liberare e affermare non solo sé stesse, ma anche la loro famiglia, nazione e razza. ■ La trasmissione della storia e degli usi e costumi africani ai bambini, che rappresentano le forze future del movimento Rasta, è fondamentale nel loro ruolo, per il quale sono conosciute come l'essenza della cultura e della bellezza africana; e i veri *rastamen*, come compagni di vita e di missione, devono tendere a rispettarle e assisterle in ogni tempo e luogo.



INCONTRI

L'imperatore Haile Selassie incontrò i Rasta per la prima volta nel 1961, in occasione dell'arrivo di una missione di giamaicani che era giunta in Etiopia e in altri stati africani per trattare le modalità di un possibile rimpatrio. Della missione facevano parte Alvaranga, Plano e Mack, tre ambasciatori che il Negus accolse come fratelli di un unico sangue, dicendo loro che l'Etiopia sarebbe stata sempre aperta per gli africani desiderosi di tornare al suolo natio. ■ I tre portarono doni di legno intagliato, immagini e dipinti, paragonando la loro visita a Ras Tafari a quella dei tre Re Magi a Cristo. L'imperatore li ricambiò dimostrando di conoscerli e offrendo a ciascuno una medaglia d'oro come riconoscimento per la loro attività, che realizzava biblicamente il concetto di eguaglianza universale. ■ Nel 1964, accompagnati da Ras Clayton, Alvaranga e Mack partirono per un giro dell'Africa di 15 mesi, 6 dei quali passati in Etiopia, dove Selassie diede loro frequenti udienze e li assistette nelle spese. ■ Giamaica, 21 aprile 1966. «Aeroporto invaso da folle dilaganti»; «Una gioia selvaggia travolge le formalità dei 'Palisadoes' e ondate di folla circondano l'aereo»; «Sfrenata accoglienza per il Negus»: questi i titoli dei giornali dopo il primo sbarco dell'imperatore d'Etiopia nell'isola dei Rasta. Tale evento, il benvenuto più grande che la Giamaica abbia mai riservato ad alcuno, portò a riconsiderare il nazionalismo del paese, perché la folla era composta anche da molti non-

Rasta. Quando l'aereo atterrò, l'entusiasmo e il numero delle persone accorse non permisero al Re dei Re di scendere, commuovendolo fino alle lacrime. Solo grazie all'intervento di Ras Planno fu possibile ristabilire l'ordine, mentre le gioiose manifestazioni d'affetto dei giamaicani relegavano gli ufficiali governativi a un ruolo marginale. La situazione mise in forte allarme le autorità, improvvisamente scombussolate dalla presenza catalizzatrice dell'imperatore; tanto che, più tardi, un senatore propose addirittura la nomina di Selassie a Re di Giamaica al posto di Elisabetta II ! ■ Per i Rasta quello fu un gran giorno, poiché erano venuti finalmente in contatto con le classi governative, e quel periodo segnò una svolta nella relazioni con il resto della società, in piena sintonia con il messaggio che Ras Tafari aveva indirizzato al movimento: «Il progresso dei Rasta deve essere morale, ed è importante che questa crescita spirituale stia al passo con il miglioramento materiale. Una volta realizzato ciò, il viaggio dell'uomo verso valori più alti e durevoli svilupperà un progresso più accentuato, mentre il male che è in lui tornerà alla terra. Bisogna lavorare incessantemente per raggiungere la crescita spirituale e materiale in egual misura: solo allora potremo acquisire quella calma interiore così necessaria al nostro benessere». ■ Anche se l'imperatore ha rifiutato il concetto di essere Dio, i rastafariani interpretano ciò come esempio della sua umiltà divina: egli, anche se in forma d'uomo, era stato originato dalla radice di Davide per realizzare la profezia, ed è, dicono, onnipresente e immortale al di là dell'immagine fisica...

MUSICA

Il *Reggae*, conosciuto come lo stile musicale giamaicano per eccellenza, rappresenta l'evoluzione di sonorità che, influenzate dal vicino *soul* americano, si sono chiamate *ska* e *rock steady*. Ed è proprio la musica il campo d'azione cui aspira la maggioranza delle ultime generazioni di neri, specie gli immigrati dei Caraibi, che, allettati dal "sound" e dalle possibilità del mercato USA, vedono nella realizzazione di un disco un'importante meta per la loro affermazione e riuscita sociale. ■ La Giamaica si delinea quindi come importante capitolo nella storia della musica degli ultimi quarant'anni: questa piccola isola e la sua particolare industria discografica hanno fatto breccia nel mercato musicale mondiale, grazie soprattutto all'affermarsi, negli anni settanta, delle canzoni di Bob Marley. Robert Nesta Marley & The Wailers, miti musicali per molti, semplici portavoce di un movimento per altri, hanno fatto conoscere, con i loro dischi e con i loro concerti, il reggae, la giamaicanità e l'idea-rasta agli uomini di tutto il pianeta. ■ Il reggae rappresenta per molti rastafariani la più efficace cassa di risonanza per esprimere i loro sentimenti e divulgare la storia del loro credo. Fin dalla sua nascita il movimento accompagnava la celebrazione dei riti con percussioni: la musica *burru*, suonata su tamburi dagli schiavi che lavoravano nelle piantagioni, rappresentava il pulsare della vita africana in Giamaica; e i *Rasta*, che all'inizio si erano avvicinati alla musica rituale *pukkumina*, la assor-

birano nelle loro pratiche. Da allora vi è stata una progressiva perdita delle radici sonore africane e molti *Jahmen* accettano di esprimersi utilizzando stili più occidentalizzati, contaminati dai suoni di chitarre elettriche e tastiere, per dare vita a ritmi ugualmente cadenzati e ipnotici che ricreano originali atmosfere *roots and culture*, basilari per rievocare la protezione spirituale del Leone di Giuda. ■ Marley, che fino agli ultimi anni sessanta era, con Peter Tosh e Bunny Wailer, un brillante cantante dell'ultima ondata del *rock steady*, scoprì e alimentò la sua carica mistica in seguito all'incontro con Mortimo Planno, che lo iniziò alla fede, narrandogli dell'antica cultura a est del Nilo, della visita di Selassie in Giamaica e dello stile di vita Rastafari. ■ Molti musicisti neri giamaicani, tra cui Dennis Brown, Freddy Mc Gregor e Judi Movatt, all'inizio degli anni settanta abbracciarono il Messaggio, affiliandosi alla neonata setta delle Dodici Tribù di Israele, fondata dal rasta Vernon Carrington, di cui nel 1976 entrò a far parte anche Bob Marley, prendendo il nome di Joseph. ■ La figura di Marley, che col passare degli anni incrementa la sua carica sciamanica grazie alla piena ispirazione di Jah, acquista per il Terzo Mondo una valenza di estremo coraggio e di lotta pacifica, e in Giamaica viene paragonata alla figura del *Myalman*, mago-guardiano della saggezza e della tradizione dell'isola. La stessa morte prematura di Marley è interpretata come un segno dell'avvicinarsi della battaglia di Armageddon, il tempo della Resa dei Conti in cui Jah castigherà il Diavolo e i suoi vassalli negli Abissi senza fondo. ■ Nel panorama attuale, caratterizzato dal predominio di

tecnologie elettroniche, conduce la sua militanza musicale a Londra - terra indiscussa dei Rasta in Europa - Jah Shaka, mistico personaggio che si esprime «nello stile di King David»... creando un'originale ritmica zulu con la manipolazione del suono dei bassi! ■ Sono venuti in contatto con il mercato discografico "babilonese", dando a intendere di farlo solo per portare la "parola" del loro Dio, anche altri musicisti, tra i quali si distinguono per la loro profondità Ras Michael & The Sons of Negus e Vivian Jackson (Yabbi You) & The Prophets, le cui note rievocano quel connubio di scene bibliche e sentimenti d'Africa che trasfigurano nell'idea di Rastafari.

Annotazioni e considerazioni

Quando Marcus Garvey venne allontanato dagli Stati Uniti nel 1927, la sua organizzazione iniziò un lento declino, anche se da allora alcuni dei più ferventi seguaci hanno continuato ad agire in nome dei suoi principi e delle sue profezie, dando vita a due movimenti religiosi: i Musulmani Neri e i Rastafariani. Questi ultimi si trascinano dietro quell'apparente confusione ideologica che aveva caratterizzato le loro origini. Nei Caraibi e in particolare in Giamaica, tra gli anni venti e trenta, si assistette a un pullulare di sette, confraternite segrete e ordini massonici, sorti grazie all'attività rivelatrice di neoprofeti che, analizzando e interpretando la *Bibbia* e antichi testi sacri africani, tentavano di crearsi un seguito di credenti. Fu proprio in quegli anni che emersero le fondamenta di quell'Etiopianesimo e Panafrikanesimo sistematizzati da Garvey nel suo pensiero. La mag-

gior parte delle sette ebbe vita breve e i loro capi vennero spesso visti come "pazzi visionari" che, tra plagi di Scritture e nuove teologie, cercavano di catalizzare i bisogni di identità degli afrogiamaicani. ■ I Figli del Leone di Giuda sentirono quasi subito l'esigenza di rendersi autonomi dagli altri gruppi religiosi, per infondere solidità alle nuove credenze. La loro missione si sostanzia in un'opera di pacifico convincimento nel guidare gli uomini fuori da vecchie superstizioni, per rimpiazzarle con la Rivelazione del Messia Jah Rastafari, Madhane Alam (Salvatore del Mondo), e di incoraggiamento verso una maggior apertura al consumo della *ganja*, per portare la gente a meditare su certe verità... ■ Nel 1938 fu stabilita in Giamaica una branca dell'Ethiopian World Federation, che fece crescere il numero dei Fratelli, per i quali rappresentò un importante polo di riferimento, dando al movimento parvenze d'omogeneità. ■ Nel 1968, come accennato, nacque a Trench Town l'organizzazione delle *Twelve Tribes of Israel* (Dodici Tribù di Israele) che raccoglieva la razza umana in dodici tribù, ognuna chiamata con i nomi dei figli di Giacobbe; in seguito le Tribù furono associate ai mesi dell'anno che cominciava da Aprile (*Reuben*), secondo l'Antico Calendario Etiopico. Basando le loro credenze su un libro chiamato *Ebraismo del West Africa dal Nilo al Niger...*, rappresentano l'eco di quel giudaismo che attecchì in Etiopia, Egitto e West Africa e che offriva continue conferme al Credo dei neri *rastamen*. Alcuni rastafariani, però, videro nella stretta gerarchia che caratterizzava la nuova organizzazione ne-rogiudaica un forte elemento contraddittorio rispetto alla tradizione

democratica rasta: il concetto biblico di un'élite di seguaci (quei Centoquarantaquattromila...) che nel Giorno del Giudizio si sarebbe salvata. ■ Con il diffondersi del messaggio di Prophet Gad Carrington, il fondatore, si verificò un evento socialmente rilevante: il movimento dava i primi segni di apertura verso la gente bianca, e alcuni bianchi rasta entrarono come membri nelle 12 Tribù. Jah, così come riportato dalle parole dei *Rastafari Elders* (appartenenti all'Ordine teocratico Nyabinghi), incarnato nella persona dell'imperatore d'Etiopia Haile Selassie, diviene il Dio Imparziale, Retto Regolatore di tutte le genti del pianeta, abbattendo quei vincoli razziali e di pelle che avevano caratterizzato i primi passi del movimento. ■ Si rivalutano allora numerosi altri riferimenti biblici, inneggiando al perseguimento di Verità e Giustizia. Quella dei rastafariani tende così a proporsi come una Rivoluzione dell'Amore, della Pace e del Rispetto, valori che i tempi sembra stiano allontanando dalle tendenze umane. La divulgazione dell'idea di Una Grande Guida Spirituale si concretizza nella missione di molti *rastamen* che riportano anche nel linguaggio quella concezione di *guidance* evocata dall'espressione *I and I*, dove il secondo *I* simboleggia linguisticamente la protezione e la vicinanza dell'Onnipotente alla propria persona (*I & I* è come dire *I Negus I*). La vita dei Rasta diviene teoricamente eterna, e la morte un'invenzione del Demonio... ■ Oggi nelle città dei paesi occidentali non è difficile imbattersi in persone bianche o di cultura non africana che portano la capigliatura *dreadlocks*, anche se il più delle volte questo simbolo di appartenenza religiosa è preso a pre-

stato per solidarietà, o per stupire e originalizzare il "look" in una sorta di anticonformismo estetico. ■ Strettamente connesso alla diffusione di musica rasta nel mercato discografico è il fenomeno di gruppi musicali composti da bianchi, che suonano il reggae nominando Jah Rastafari come ispiratore dei loro suoni e concerti. È comprensibile come l'uso della musica giamaicana e africana da parte di bianchi, il più delle volte, sia legato alle emozioni di felicità e solarità trasmesse da quelle note e all'uso delle ritmiche per parlare d'amore o di azione sociale, non per glorificare Rastafari, nuova immagine divina, lontana dal sentire culturale d'Occidente. È comunque evidente che in certe fasce di giovani americani, europei, orientali, sono filtrati elementi di *Rasta Culture*, volendola differenziare dal più impegnativo concetto di *Rasta Religion*. Ovviamente in tema di fideismo religioso sarebbe difficile, specie in questa sede, giungere a delle generalizzazioni obiettive, essendo questo uno degli ambiti privilegiati dell'affermazione dell'intimità soggettiva. In tali processi di contaminazione culturale, emerge diffusamente, più che l'idea del Dio vivente Jah Selassie I d'Etiopia, quella più generale di *One Love / Amore Universale* che i rastafariani promuovono. ■ L'uomo rasta oggi vive e lavora nelle grandi metropoli ed è sempre più a contatto con quel *Babylon system* che i rastafariani di Giamaica della prima metà del secolo tenevano lontano dal loro vivere quotidiano, trascorrendo il tempo in simbiosi con l'ambiente naturale delle colline ed evitando di lavorare se non per il loro stesso sostentamento. Molti *Jah-children* hanno accettato un minimo compromesso con la



società moderna, intraprendendo comunque una lotta quotidiana per non esserne troppo condizionati. Vivere in megalopoli invase da supermagazzini, fast-food e attrattive mondane d'ogni tipo non è facile, per dei fedeli che dovrebbero rispettare dettami e regole concepiti per allontanare l'uomo da mollezze e inquinamenti spirituali generati da uno stato di cose riconducibile al biblico periodo delle città di Sodoma e Gomorra. ■ Babilonia è dunque per i Rasta la sfera della temporanea prigionia dello spirito, perciò la tanto ricercata e paradisiaca isola di Giamaica rappresenta per loro il primo Inferno sulla terra. Il popolo dei figli del Leone di Giuda aspetterà con dignità il Giorno del Giudizio, quando l'ultimo sarà primo e il primo sarà ultimo... ■ Le ultime generazioni di *rastamen* metropolitani, che divulgano il Messaggio tra studi di registrazione e computer dimorando in case-cella su palazzoni di trenta piani, differiscono dai cosiddetti *Rootsmen* (gli uomini che incarnano nel loro vivere quotidiano le radici di connessione tra Uomo, MadreNatura e Dio) per un minor grado di osservanza delle prime originali regole di vita del movimento, soprattutto perché fortemente condizionati da imprescindibili fattori esterni. ■ I Rasta, che si considerano i profeti moderni, i portavoce di un Verbo che libererà l'umanità dal suo stato di *inconsapevolezza*, vedono il Vaticano e la Chiesa come coloro che hanno "insozzato" il trono di Pietro preoccupandosi più delle relazioni con la materialità "babilonese" che della spiritualità divina. Così i proseliti di Selassie, criticando le macchinazioni di una vita basata sul denaro e sul profitto e respingendo quelle che essi chiamano "false

religioni", vengono spesso osteggiati dalle autorità e dal pensare comune, proprio a partire dalla loro esterità così stridente con i canoni di bellezza e presentabilità socialmente condivisi. ■ Nato dalla profezia di un giamaicano tra bibbie e predicatori, il Rastafarianesimo, che qui è stato definito di volta in volta movimento, organizzazione, filosofia di vita e religione, può essere annoverato tra le religioni monoteistiche del pianeta fondate sulla Rivelazione di divinità culturalmente provate e sull'interpretazione di testi sacri. Ma questa visione del mondo e del senso dell'esistere non ha ancora subito la "grande prova del tempo" e deve pagare lo scotto di essere una manifestazione religiosa giovane, di una minoranza, ancora debole a livello universale. Tuttavia il "Credo" Rasta sembra essere in grado di potersi adattare a differenti ambienti, pelli e culture; così, confidando nell'assunto marleyano di *Time Will Tell*, i suoi esaltatori ATTENDERANNO...

ESTRATTI DI ESPRESSIVITÀ RASTA

Moltissimi rastafariani esprimono la loro creatività nelle arti: pittura, letteratura, scultura, musica, poesia, danza sono i principali campi d'azione. La maggior parte dei loro lavori comunica sentimenti d'amore, devozione ed enfasi profetica, spesso accompagnati da sofferenza e rabbia generate dalla discriminazione subita nel tempo dalla razza nera. ■ Riportiamo nelle pagine che seguono alcuni estratti della "espressività rasta" di Robert Nesta Marley e di altri autori meno conosciuti...

BOB MARLEY

Rastaman chant

I hear the words of the rastaman say
Babylon you throne gone down, gone down
Babylon you throne gone down

Said, I hear the words of the higher man say
Babylon you throne gone down, gone down
Babylon you throne gone down

And I hear the angel with the seven seals
Babylon your throne's gone down, gone down
Babylon you throne gone down

I say fly away home to Zion
Fly away home
I say fly away to Zion
Fly away home
One bright morning when my work is over
Man will fly away home

One bright morning when my work is over
Man will fly away home
One bright morning when my work is over
Man will fly away home

Canto dell'uomo rasta

Ascolto le parole dell'uomo rasta dire
Babilonia il tuo trono è crollato, è crollato
Babilonia il tuo regno è caduto

Ascolto le parole dell'uomo piú in alto dire
Babilonia il tuo trono è crollato, è crollato
Babilonia il tuo regno è caduto

E ascolto l'angelo dai sette sigilli
Babilonia il tuo trono è crollato, è crollato
Babilonia il tuo regno è caduto

Dico vola verso casa a Zion
Vola verso casa
Dico vola a Zion
Vola verso casa
Un mattino luminoso quando la mia missione sarà finita
Volerò a casa, uomo

Un mattino luminoso quando la mia missione sarà finita
Volerò a casa, uomo
Un mattino luminoso quando la mia missione sarà finita
Volerò a casa, uomo

Exodus

Exodus

Movement of Jah people

Oh yeh

Let me tell you this

Men and people will fight ya down (tell me why)

When you see Jah light

Let me tell ya if you're not wrong (then why?)

Everything is alright

So we gonna walk alright

Through the roads of creation

We're the generation (tell me why)

Who trod thru great tribulations

Exodus (alright)

Movement of Jah people

Oh yeh

Alright

Exodus

Movement of Jah people

Oh yeh

Yeh yeh yeh well

Esodo

Esodo

Movimento della gente di Jah

Oh, sí

Lascia che te lo dica

Gli uomini e la gente combattono contro di te (dimmi perché)

Quando tu vedi la luce di Jah

Lascia che ti dica che se non sei nel torto (allora perché?)

Va tutto bene

Così cammineremo sereni

Per le strade della creazione

Noi siamo la generazione (dimmi perché)

Che è passata attraverso grandi tribolazioni

Esodo (è bene)

Movimento della gente di Jah

Oh, sí

Va bene

Esodo

Movimento della gente di Jah

Oh, sí

Sí sí sí bene

Open your eyes
And look within
Are you satisfied
With the life you're livin'?
We know where we're goin'
We know where we're from
We're leaving Babylon
We're goin' to our fathers land

Exodus
Movement of Jah people
Oh yeh oh yeh
Alright
Movement of Jah people
Send us another brother Moses
Movement of Jah people
From across the Red Sea
Movement of Jah people
Send us another brother Moses
Movement of Jah people
From across the Red Sea

Exodus (alright)
Movement of Jah people
Oh Yeh oh yeh
Alright

Aprite gli occhi
E guardatevi dentro
Siete soddisfatti
Della vita che fate?
Noi sappiamo dove stiamo andando
Noi sappiamo da dove veniamo
Stiamo lasciando Babilonia
Noi stiamo andando nella terra dei nostri padri

Esodo
Movimento della gente di Jah
Oh sí, oh sí
Va bene
Movimento della gente di Jah
Inviaci un altro fratello Mosè
Movimento della gente di Jah
Dalle rive del Mar Rosso
Movimento della gente di Jah
Inviaci un altro fratello Mosè
Movimento della gente di Jah
Dalle rive del Mar Rosso

Esodo (bene)
Movimento della gente di Jah
Oh sí, oh sí
Va bene

Send us another brother Moses
From across the Red Sea
Send us another brother Moses
From across the Red Sea

Exodus (alright, alright)
Movement of Jah people...
Move!
Move! Move!
Move! Move!
Move! Move!

Babylon System

We refuse to be
What you wanted us to be
We are what we are
That's the way it's going to be
You can't educate I
For no equal opportunity

Talking about my freedom
People freedom and liberty

Yeah, we've been trodding on
The winepress much too long

Invia a noi un altro fratello Mosè
Dalle rive del Mar Rosso
Inviaci un altro fratello Mosè
Dalle rive del Mar Rosso

Esodo (bene, va bene)
Movimento della gente di Jah
Muovetevi!
Muovetevi! Muovetevi!
Muovetevi! Muovetevi!
Muovetevi! Muovetevi!

Sistema di Babilonia

Noi rifiutiamo di essere
Quello che volevate che fossimo
Siamo ciò che siamo
Così deve essere
Non potete educarmi
Per nessuna ragione

Parlo della mia libertà
Libertà della gente e indipendenza

Siamo stati appresso
Al torchio del vino per troppo tempo

Rebel, rebel
We've been trodding on the
Winepress much too long, rebel

Babylon system is the vampire
Sucking the children day by day
Babylon system is the vampire
Sucking the blood of the sufferers
Building church and university
Deceiving the people continually
Me say them graduating thieves
And murderers look out now
Sucking the blood of the sufferers

Tell the children the truth
Tell the children the truth
Tell the children the truth right now
Come on and tell the children the truth

'Cause we've been trodding on
The winepress much too long
Got to rebel, got to rebel now
We've been taken for granted
Much too long, rebel

From the very day we left the shores

Ribelliamoci, ribelliamoci
Abbiamo girato
Incatenati troppo a lungo, ribelliamoci

Il sistema di Babilonia è il vampiro
Che succhia i bambini giorno per giorno
Il sistema di Babilonia è il vampiro
Che succhia il sangue dei sofferenti
Costruendo chiese e università
Ingannando la gente continuamente
Io li chiamo ladri di professione
E assassini fate attenzione ora
A succhiare il sangue di coloro che soffrono

Dite ai bambini la verità
Dite ai bambini la verità
Dite ai bambini la verità adesso
Destatevi e dite ai bambini la verità

Perché siamo stati
Al torchio troppo a lungo
Bisogna ribellarsi, bisogna ribellarsi ora
Non siamo stati considerati
Per troppo tempo, ribelliamoci

Dal primissimo giorno in cui abbiamo lasciato i lidi

Of our fathers land
We've been trampled on, oh now
Now we know everything we got to rebel
Somebody got to pay for the work
We've done, rebel

Real situation

Check out the real situation
Nation war against nation
Where did it all begin, when will it end?
Well it seems like total destruction
The only solution
And there ain't no use
No one can stop them now
Ain't no use nobody can stop them now

Give them an inch they take a yard
Give them a yard they take a mile
Once a man and twice a child
And everything is just for a while
It seems like total destruction
The only solution
And there ain't no use
No one can stop them now
Ain't no use no one can stop them now

Della terra dei nostri padri
Siamo stati soppressi, e ora
Ora sappiamo ogni cosa per cominciare a ribellarci
Qualcuno dovrà pagare per il lavoro
Che noi abbiamo fatto, ribelliamoci

Situazione Reale

Dai un'occhiata alla situazione reale
Una nazione in guerra contro l'altra
Dove è cominciato tutto questo, quando finirà?
Sembra quasi che una distruzione totale sia
L'unica soluzione
E non si può fare nulla
Nessuno li può fermare ora
Non c'è niente da fare, nessuno può fermarli adesso

Dai loro un dito e ti prenderanno la mano
Dai loro la mano e ti prenderanno il braccio
Una volta un uomo e due volte un bambino
E tutto durerà ancora per poco
Sembra che la distruzione totale sia
L'unica soluzione
E non c'è modo
di fermarli adesso
Non c'è modo, nessuno può fermarli adesso

Ain't no use no one can stop them now

Chek in the real situation

Chek it out, check it out

Nation fight against the nation

Where did it all begin, where will it end?

Well it seems like total destruction

The only solution

No use can't stop them

Ain't no use can't stop them

Ain't no use no one can't stop them now

Can't stop them now

Ain't no use no one can stop them now

Ain't no use you even try

Ain't no use got to say bye bye

Ain't no use no one can stop them now

No one can stop them now

Redemption song

Old pirates yes they rob I

Sold I to the merchant ships

Minutes after they took I from the

Bottomless pit

But my hand was made strong

By the hand of the Almighty

Non c'è modo, nessuno può fermarli adesso

Guarda la situazione reale

Osservalala, osservalala

Una nazione in guerra contro l'altra

Dov'è cominciato tutto ciò e dove finirà?

Sembra davvero che la distruzione totale sia

L'unica soluzione

Nessuno li può fermare

Nessuno li può fermare

Nessuno li può fermare ora

Nessuno li può fermare

Nessuno li può fermare ora

Non ha senso nemmeno provare

Non ha senso, possiamo solo dire *bye bye*

Non ha senso, nessuno può fermarli ora

Nessuno può fermarli ora

Canzone della redenzione

Vecchi pirati, sí, saccheggiarono lo

E vendettero lo alle navi dei mercanti

Minuti dopo presero lo dagli

Abissi senza fondo

Ma la mia mano è stata resa forte

Dalla mano dell'Onnipotente

We forward in this generation triumphantly
All I ever had is songs of freedom
Won't you help to sing these songs of freedom?
Cause all I ever had redemption songs,
Redemption songs

Emancipate yourselves from mental slavery
None but ourselves can free our minds
Have no fear for atomic energy
Cause none of them can stop the time
How long shall they kill our prophets
While we stand aside and look?
Some say it's just a part of it
We've got to fulfill the book

Won't you help to sing, these songs of freedom?
Cause all I ever had, redemption songs,
Redemption songs
Redemption songs

Emancipate yourselves from mental slavery
None but ourselves can free our minds
Have no fear for atomic energy
Cause none of them can stop the time
How long shall they kill our prophets
While we stand aside and look?

Noi andiamo avanti in questa generazione che trionferà
La sola cosa che ho sempre avuto sono canzoni di libertà
Non vuoi aiutarmi a cantare queste canzoni di libertà?
Perché l'unica cosa che ho sempre avuto sono
Canzoni di redenzione, canzoni di redenzione

Liberatevi dalla schiavitù mentale
Nessuno meglio di noi stessi può liberare le nostre menti
Non abbiate paura dell'energia atomica
Perché nessuno di loro può fermare il tempo
Per quanto ancora uccideranno i nostri profeti
Mentre noi restiamo in disparte a guardare?
Alcuni dicono che questo è solo un frammento
Sta a noi completare il libro

Non vuoi aiutarmi a cantare queste canzoni di libertà?
Perché la sola cosa che ho sempre avuto sono
Canzoni di redenzione, canzoni di redenzione
Canzoni di redenzione

Liberatevi dalla schiavitù mentale
Nessuno meglio di noi stessi può liberare le nostre menti
Non abbiate timore dell'energia atomica
Perché nessuno può fermare il tempo
Quanto a lungo ancora uccideranno i nostri profeti
Mentre noi rimaniamo in disparte a guardare?

Yes some say it's just a part of it
We've got to fulfill the book

Natural Mystic

There's natural mystic flowing thru the air
If you listen carefully now you will hear
This could be the first trumpet, might as well
Be the last
Many more will have to suffer
Many more will have to die - don't ask me why

Things are not the way they used to be
I won't tell you no lie
One and all have to face reality now
'Tho I've tried to find the answer to all the questions they ask
'Tho I know it's impossible to go living
Thru the past don't tell no lie

There's a natural mystic blowing thru the air
Can't keep theme down
If you listen carefully now you will hear

Sí alcuni dicono che è soltanto una parte di esso
Sta a noi completare il libro

Flusso di misticismo naturale

C'è un flusso di naturale misticismo che fluttua nell'aria
Se ascolti con attenzione ora lo percepirai
Questo potrebbe essere il primo squillo di tromba, e potrebbe anche
essere l'ultimo
Molti ancora dovranno soffrire
Molti ancora dovranno morire - non chiedermi perché

Le cose non vanno più nel modo in cui andavano un tempo
Non ti mentirò
Uno e tutti devono affrontare la realtà adesso
Anche se ho provato a trovare la risposta a tutte le loro domande
Anche se so che è impossibile continuare a vivere
Nel passato, non ti mentirò

C'è un flusso naturale di misticismo che fluttua nell'aria
Non puoi tenerlo giù a terra
Se ascolti con attenzione ora lo sentirai

Three little birds

Don't worry about a thing
'Cause every little thing
Gonna be alright

Singin' don't worry about a thing
'Cause every little thing
Gonna be alright

Rise up this morning
Smiled with the rising sun
Three little birds
Beside my door step

Singin' sweet songs of melodies pure and true
Singin'
This is my message to you oo oo
Singin'
Don't worry about a thing
'Cause every little thing gonna be alright

Singin' don't worry about a thing
'Cause every little thing gonna be alright

Tre uccellini

Non preoccuparti di nulla
Perchè ogni piccola cosa
Andrà bene

Cantando non preoccuparti di niente
Perchè ogni piccola cosa
Andrà a finire bene

Mi sono alzato questa mattina
Sorridente al sole che nasceva
Tre uccellini
Fuori della mia porta

Cantavano dolci canzoni dalle melodie pure e sincere
Cantavano
Questo è il mio messaggio per te oo oo
Cantavano
Non preoccuparti di nulla
Perchè ogni piccola cosa andrà bene

Cantavano non preoccuparti di nulla
Perché ogni piccola cosa andrà bene

RAS "T"

(poeta rasta giamaicano che si rifà allo stile di E. Brathwaite dell'Università delle Indie Occidentali)

A hymn to the Concept of Ras Tafari

Rasta is love
Rasta is hope
Rasta is vision
Rasta is good

Rasta is ends
Rasta is water
Rasta is geometry
Rasta is round

Rasta is beauty
Rasta is a river
Rasta is spirit
Rasta is

Rasta is here
Rasta is heaven
Rasta is Universe
Rasta is beginning

Rasta is I
Rasta is light
Rasta is joy
Rasta is night

Rasta is bread
Rasta is magic
Rasta is a child
Rasta is blood

Rasta is coming
Rasta is divine
Rasta is inside
Rasta is cuss

Rasta is curve
Rasta is humor
Rasta is water
Rasta is Africa

Rasta is

Un inno al Concetto di Ras Tafari

Rasta è amore
Rasta è speranza
Rasta è visione
Rasta è bene

Rasta sono gli scopi ultimi
Rasta è acqua
Rasta è geometria
Rasta è completezza

Rasta è bellezza
Rasta è un fiume
Rasta è spirito
Rasta è

Rasta è qui
Rasta è cielo
Rasta è Universo
Rasta sta cominciando

Rasta è io
Rasta è luce
Rasta è gioia
Rasta è notte

Rasta è pane
Rasta è magico
Rasta è un bambino
Rasta è sangue

Rasta sta arrivando
Rasta è divino
Rasta è dentro
Rasta è bestemmia

Rasta è movimento
Rasta è senso dell'umorismo
Rasta è acqua
Rasta è Africa

Rasta è

Ethiopian Anthem

Ethiopia the land of Ian'I Father
The land where Rastafari love to be,
As the swift bee to hive suddenly gathers
Jah children are gathered to thee,
With Ian'I Red Gold and Green
Floating over I
With Ian'I Emperor to shield Ian'I from wrong
With Jah and Ian'I future before I
Ian'I hail thee with shout and with chant.

Chorus

Jah bless Ian'I Negus, Negus I
Who keep' Ethiopia free, to advance
To advance with truth and right,
Truth & right
To advance with love and light
With righteousness pleading
Ian'I hail to I Jah and King,
I'manity leading
One Jah for us all.

O Iternal Jah of these ages
Grant unto Ian'I sons that lead

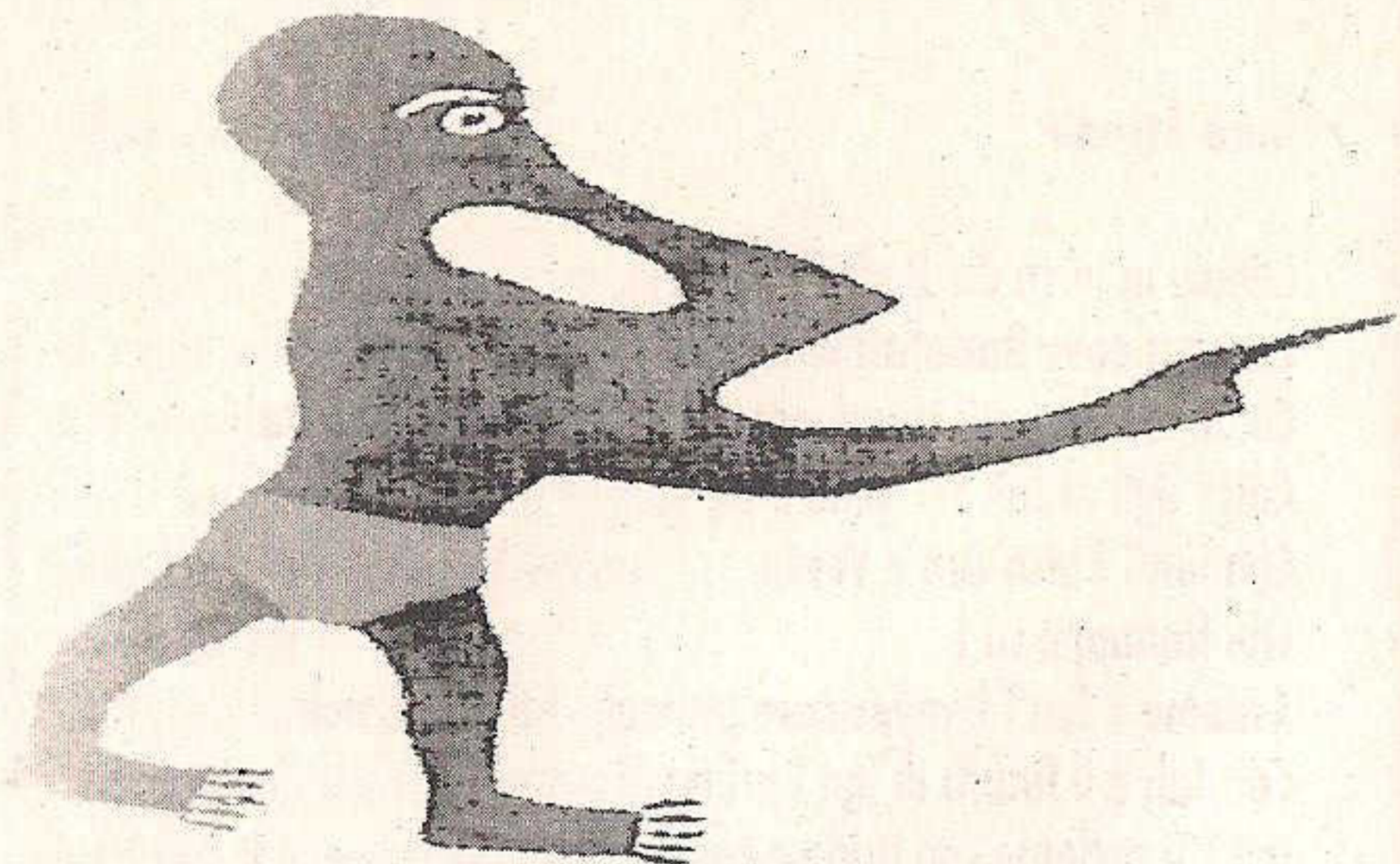
Inno Etiope

Etiopia la terra del Padre di Ian'I
La terra dove Rastafari ama essere
Come le celeri api si radunano d'un tratto nell'alveare
Così i figli di Jah vengono a te,
Con Ian'I Rosso Oro e Verde
Che fluttuano su I
Assieme a Ian'I l'imperatore protegge Ian'I dal male
Con Jah e il futuro di Ian'I prima di I
Ian'I Ti acclama con grida e canti.

Coro

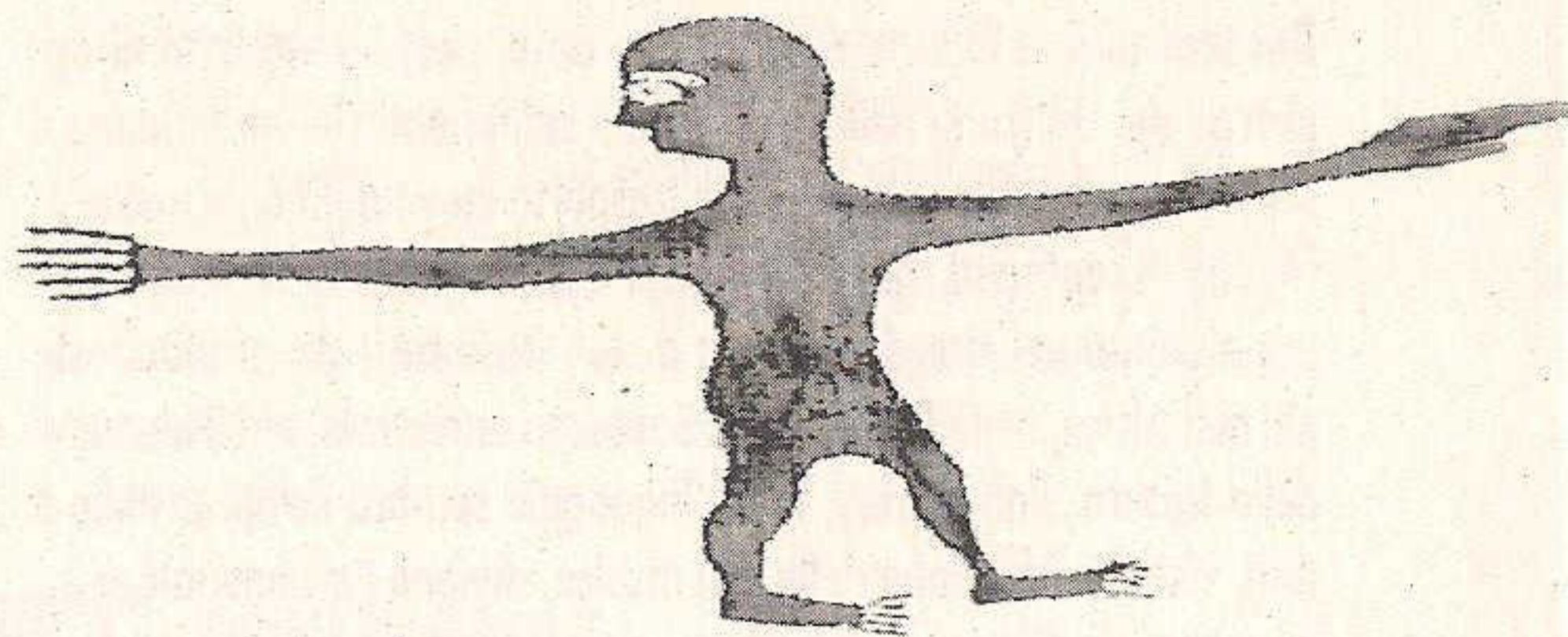
Jah santifica Ian'I Negus, Negus I
Colui che preserva l'Etiopia libera, di crescere
Di crescere nella verità e nella giustizia,
Nella verità e nella giustizia
Di crescere nell'amore e nello splendore
Difendendosi con virtù
Ian'I acclama I Jah e il Re (dei Re),
Guidando l'Umanità
Un solo Jah per tutti noi.

O Eterno Jah di questi tempi
Accogli i figli di Ian'I che conduci



Thy wisdom is given to lan' I sages
When Rastafari was surely in need
Thy voice through the dim past has spoken
Ethiopia shall stretch forth her hands
By thee shall all barriers be broken
And Rastafari bless lan' I dear Fatherland.

Ethiopia thy tyrans are falling
Who smote thee upon thy knees
Thy children are heartically calling
From over the distant seas,
Rastafari the great one has heard lan' I
He has noted lan' I sighs and lan' I tears
Whith the spirit of love He has heard lan' I
to be one all through the coming years.



La tua sapienza fu data ai saggi di lan' I
Quando Rastafari ne aveva davvero la necessità
La tua voce ha parlato attraverso l'oscuro passato
L' Etiopia stenderà le sue mani in avanti
Tutte le barriere saranno infrante da te
E Rastafari santifica lan' I e la amata terra.

Etiopia stanno cadendo i tuoi tiranni
Che ti hanno percosso sulle ginocchia
I tuoi bambini ti invocano con il cuore
Sin dai mari lontani,
Rastafari il supremo ha ascoltato lan' I
Egli ha visto i sospiri e le lacrime di lan' I
Con amore profondo Egli ha ascoltato lan' I
per essere un' unica cosa negli anni che verranno.

Dai testi di Bob Marley emerge una dirompente *semplicità* di approccio nei confronti della realtà e dei sentimenti che ne fondano il senso. La semplicità di linguaggio trasporta inevitabilmente una profondità di contenuti che, nella filosofia rasta, trova la sua causa prima e ultima nel ricordo-essenza di Jah Rastafari, che si manifesta poi nell'Africa, nella Bibbia, nella Sapienza ancestrale, negli elementi della Natura. Bob Marley, il cui linguaggio sembra comprensibile a tutti, vista la diffusione della sua musica, diviene l'ambasciatore internazionale di una cultura, di un popolo, di un *modus vivendi* che è quello degli abitanti delle Indie Occidentali. Diviene il guardiano della saggezza tradizionale giamaicana, ma anche un forte rappresentante dell'intera cultura e razza nera. In ultima analisi, o per meglio dire in "ultimo sentire", la radice della forza di Marley sta nell'essere riuscito a comunicare un'unica comune cultura, quella degli stati d'animo umani. ■ Per capire realmente che cosa l'arte rastafariana tende a esprimere, anche al di là di inni glorificativi e profetici già affrontati, riportiamo infine le parole di Ras "T":

«Il Rastafarianesimo non è un problema o una questione di acconciatura dei capelli, esso è una forza spirituale, è una sorta di ribellione, è il bisogno di fare delle domande circa un miglior modo di condurre la vita. Gli artisti sono pionieri dello spirito. E noi Rasta più giovani dobbiamo preservare l'eredità del passato. Noi siamo i soli che devono aggiungere ricchezza alla cultura Nera... Quando penso alla cosiddetta Civiltà Europea che ci è stata imposta, allora mi vengono alla mente il Regno Benin di Nigeria, la cultura Dahomey, e vedo i

loro ricchi lavori artistici: metalli, ori, tappezzeria; con queste e molte altre cose la gente Nera ha contribuito alla civilizzazione... Ci mostrano ogni giorno le opere di Beethoven, Mozart, Van Gogh, ma non vengono mai mostrati i prodotti naturali, culturali, spirituali dell'Africa Nera, del Brasile, e di altri luoghi. Così noi Rasta siamo i pionieri della società Giamaicana; e siamo i soli che possono aprire gli occhi della *middle-class* verso la nostra eredità storico-culturale.»

DATE COMMEMORATIVE

- 23 Luglio:** Giorno di nascita di Haile Selassie
- 17 Agosto:** Data di nascita di Marcus Mosiah Garvey
- 2 Novembre:** Giorno dell'Incoronazione a imperatore di Haile Selassie I
- 7 Gennaio:** Natale Etiopico
- 25 Maggio:** Giorno di Liberazione Africana
- 1 Agosto:** Giorno dell'Emancipazione
- 6 Febbraio:** Data di nascita di Robert Nesta Marley

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- Black Star Line Inc., *Rasta Emperor Haile Selassie and the Rastafarians*, Trinidad, s.d.
- AA.VV., *Reggae Marley*, Milano, s.d.
- Gullotta, Assante, Melanco, *Viaggia la Musica Nera*, Città di Castello (PG), 1991.
- White Timothy, *Catch a Fire*, Londra, 1983.
- Arcana editrice, *Bob Marley & The Wailers*, trad. M. Cotto, Milano, 1991.

